

Intervista al ministro su progetti e ritardi

Martinazzoli: «Troppe resistenze politiche su carceri e giustizia»

«Parlerei anche di una rimozione di massa su questi temi» - «La lunghezza della carcerazione preventiva non è che un effetto» - Intanto si allarga la protesta dei detenuti

Ministro Martinazzoli, qualche anticipazione sul suo «pacchetto» di proposte.

Intanto vorrei fare una precisazione: banale, forse, ma alla quale tengo molto. Dobbiamo metterci in testa che la lunghezza della carcerazione preventiva non è che un effetto.

ROMA — Sono a migliaia ormai i detenuti che da venti giorni rifiutano il cibo per protesta contro la mancata applicazione della riforma carceraria.

di un caso sono state fatte passare condizioni di carcerazione e lungaggini non tollerabili.

sconfitto. Non ho mai creduto alla tesi dell'autodistruzione del terrorismo.

Basta l'emergenza a spiegare il fatto che nella sostanza non è mai stata interamente applicata?



Mino Martinazzoli

questo del denaro è un punto che lo ritengo comunque irrinunciabile per partire.

A S. Vittore, dove ci sono 700 detenuti «di troppo»

Le condizioni disastrose del carcere milanese - Protesta pacifica: «Vogliamo vedere le proposte del ministro» - La solidarietà del PCI

E l'arresto in flagranza, ministro? Quell'articolo del codice che rende obbligo l'arresto in caso di flagranza per reati punibili oltre i tre anni non rende le nostre carceri inutilmente sovraffollate?

MILANO — Ecco la cella 425 del sesto raggio. È un bugiattolo metitico, dove i reclusi, a turno, si obacchiano sulla bocca a lupi per attingere a.

reclusi di San Vittore guardano a Palazzo Chigi con speranza, ma anche con molta cautela.

Anche in Lombardia le delegazioni del PCI hanno portato «la solidarietà dei comunisti» agli obiettivi della protesta in corso nelle «città del dolore».

vicini a quelli indicati nelle proposte di legge del PCI, ha osservato ieri mattina il compagno Liberto Losa.

Unanime, da parte della delegazione comunista (oltre a Losa e Rossanda hanno partecipato gli on. Anna Berio, Laura Balbo, il consigliere regionale Giovanni Cominelli e i compagni Mario Demetrio, avvocato, e Alberto Malinghero, responsabile della commissione «problemi dello Stato» del PCI milanese).

Giovanni Laccabò

Le cifre dell'ISCO smentiscono il governo

Per quest'anno è crisi ma Longo promette il rilancio nel 1984

Per il ministro del Bilancio l'inflazione può scendere al 10 per cento di media annua ma si tratta in realtà di un puro atto di fede - Nuovi arretramenti sul fronte dei consumi

ROMA — «La ripresa autunnale delle attività prende le mosse da uno scenario dell'economia reale diffusamente depresso...»

Per scendere in media nell'84 al 10%, occorre che in dodici mesi i prezzi italiani scendano al livello di quelli tedeschi o americani.

«Non posso che augurarmi il più presto possibile e mi adopererò per questo. Ma lo ripeto: non voglio che si creino aspettative eccessive.

«Ah, quello di poter fare esperimenti un po' alla svedese: una sperimentazione per questi tempi. Una cosa graduale che desse la possibilità immediata di poter correggere, cambiare laddove è necessario. Ma ho contro l'entusiasmo che la Costituzione. È solo un desiderio, appunto.»

ROMA — È quasi un congresso. È quello che la CGIL ha cominciato a delineare in questi due giorni di riunione del comitato direttivo con la relazione di Bruno Trentin.

«L'ultima assise della più grande confederazione del lavoro venne infatti per larga misura dedicata ai problemi del costo del lavoro. Oggi, chiusi i contratti, è possibile precisare una strategia complessiva sul lavoro, sviluppare un'iniziativa di massa. Anche se rimangono i tentativi di riproporre un negoziato centralizzato sulla scala mobile, rimangono le divisioni — come ha testimoniato Giacinto Millettello — nella federazione unitaria. Rimangono gli ostacoli, in definitiva, ad aprire una stagione nuova. Esistono però anche segnali diversi, a volte positivi. Nel fronte imprenditoriale, ad esempio, ha ricordato ancora Lama, affiorano interrogativi interessanti sulla tattica del «muro»

scorso. Ciò è determinato da una riduzione delle importazioni (meno 1,5%), ma anche da un aumento delle esportazioni (+4,8%).

Ma c'è una contraddizione di fondo: il deficit va indubbiamente ridotto; però, se si taglia soltanto, si finisce per deprimere ancor di più la domanda e, per questa via, la produzione (caduta nel secondo trimestre del 6,5%, nei beni di investimento e del 6,7% in quelli di consumo).

«Vero, un contributo positivo può venire dall'allentamento del vincolo estero, grazie al miglioramento della bilancia dei pagamenti valutaria e della bilancia commerciale. Ma anche questa medaglia ha due facce. Il deficit nello scambio di merci nei primi sette mesi dell'anno è diminuito di 3.800 miliardi rispetto allo stesso periodo del 1982: il passivo, infatti, tra gennaio e luglio è stato di 6.800 miliardi contro i 10.559 miliardi degli stessi mesi dell'anno

Restano le possibilità che la ripresa venga stimolata attraverso investimenti pubblici. Ma nel programma del governo, finora, non è prevista nessuna «politica dell'offerta», neppure quella tentata anni fa da Giorgio La Malfa.

«Terzi, poi, ci si è messa anche l'associazione dei banchieri che ha deciso di non ridurre neppure di mezzo punto (come era possibile) il costo del denaro. E con questi limiti l'interesse è difficile pensare sul serio ad una politica di rilancio senza inflazione, ad un aumento degli investimenti.»

«Vero, un contributo positivo può venire dall'allentamento del vincolo estero, grazie al miglioramento della bilancia dei pagamenti valutaria e della bilancia commerciale. Ma anche questa medaglia ha due facce. Il deficit nello scambio di merci nei primi sette mesi dell'anno è diminuito di 3.800 miliardi rispetto allo stesso periodo del 1982: il passivo, infatti, tra gennaio e luglio è stato di 6.800 miliardi contro i 10.559 miliardi degli stessi mesi dell'anno

Stefano Cingolani

Un «quasi» congresso CGIL per ripensare il sindacato

Si è concluso il direttivo che ha indetto la conferenza d'organizzazione a Rimini per i primi giorni di dicembre - Il dibattito sulla relazione tenuta da Bruno Trentin



Bruno Trentin



Luciano Lama

giorno, come quello che si è svolto ieri. Ma tali incontri non possono rappresentare l'unico ed esclusivo modo di essere del sindacato. Le esperienze di questi ultimi anni in questo senso sono venute dimostrandoci che cosa anche per quanto riguarda il deteriorato rapporto con i lavoratori. Il confronto con il governo può, semmai, offrire punti di riferimento, aprire «spazi negativi» (è la terminologia usata da Fausto Bertinotti) ad un movimento unitario che sappia poi articolare i suoi obiettivi nelle fabbriche, nelle zone, nelle città. Oppure il sindacato destinato diventare solo un gruppo di pressione con molti generali e senza esercito?

Nella CGIL c'è comunque la volontà di questa «svolta» cittadino che i buoni propositi rimangono sulla carta. Un pericolo che si combatte mettendo in campo soprattutto adeguate iniziative di massa, esperienze concrete. Testa romba che in questo senso sono venute dagli interventi di Roberto Tonini, Grandi, Bolaffi, Masucci e molti altri. È stato Antonio Pizzinato a ricordare che lo stesso accordo del 22 gennaio prevede anche soluzioni regionali in merito al regime di orario. E Grandi ha parlato di un possibile impegno con la confederazione nazionale dell'artigianato, per l'inserimento di 100.000 giovani nelle aziende artigiane emiliane. È il tema del lavoro. Quello che riguarda i «vecchi» siderurgici genovesi che si vorrebbero mandare in pensione a 50 anni e quello che riguarda una generazione «eccedente» di trentenni com'è stata definita dai tutori della FIAT l'ultima generazione di italiani. Forze diverse, forse da unire costruendo quella che Trentin ha chiamato una nuova solidarietà di classe.

Bruno Ugolini

contro muro? teorizzata fino ad oggi da Romiti e Mortillaro. Certo, una «stagione nuova» ha bisogno di una strategia nuova. È quella delineata da Trentin in tutti i suoi particolari aspetti: dai contratti di sviluppo tra impresa e governo, al rinnovo delle leggi di programmazione, al piano del lavoro per i giovani, alla riforma del mercato del lavoro, ai contratti di solidarietà, ad una nuova organizzazione del lavoro. Tale strategia non contiene una specie di «aprilismo», per dirla con Lama, ma un ventaglio di proposte per affrontare il problema prioritario dell'occupazione. E sarebbe sbagliato privilegiare una o l'altra di tali proposte. Sarebbe come contrapporre i giovani disoccupati meridionali ai siderurgici di Genova o al cassintegrati di Torino.

La proposta elaborata da Trentin, come si è sottolineato nel dibattito, è un'alternativa a chi teorizza un futuro per il sindacato tutto ripiegato sulle trattative a Palazzo Chigi. Nessuno nega l'importanza degli incontri con il

ROMA — L'accordo per bloccare fino al 31 gennaio prossimo i prezzi di alcuni prodotti alimentari e non alimentari, non verrà esteso ai commercianti aderenti al Confcommercio.

Confcommercio: «no» al listino Altissimo

Confcommercio? Senza sentirsi vincolati al listino degli 80 prodotti alimentari e non (che tanto loro potranno calmierare ben poco, visto che mancano nell'elenco voci fondamentali di prodotti e alimenti di prima necessità) ha preso l'impegno di non aumentare gli articoli oltre il

limite costituito dal tasso d'inflazione programmato. Va però detto che questo impegno, in quanto all'«incontro di ieri ed era già stato espresso in occasione delle recenti polemiche seguite al rincaro della tazzina di caffè. Intanto, l'iniziativa del governo di ricorrere ancora

Incredibili vicissitudini raccontate al CSM dalla vedova del commissario

Giuliano, indagini «a rovescio»

ROMA — «Ma che razza di mondo è questo? Pensate: invece di affondare l'indagine sugli assassini di mio marito mi facevano domande sui suoi conti in banca. Così, affranta ma decisa, Maria Leotta, vedova del vicequestore di Palermo Giorgio Boris Giuliano, ha raccontato le incredibili vicissitudini cui è stata sottoposta nei giorni e nei mesi successivi all'assassinio, da parte della mafia, del coraggioso investigatore. Quelle indagini sul patrimonio di Giuliano vennero effettivamente compiute ma risultò che il vicequestore teneva in deposito presso un istituto di credito solo pochi spiccioli. L'episodio raccontato da Maria Leotta ai giudici della prima commissione del Csm, che l'hanno ascoltata nel quadro dell'inchiesta sugli uffici giudiziari di Palermo, è la conferma sconcertante dei sospetti e delle gravi strutture che hanno caratterizzato, per alcuni versi, l'impegno di lotta contro la mafia da parte di alcuni importanti strutture del

Stato. Si indagava sull'uccisione proprio sull'uomo che con acume e per primo aveva capito che bisognava andare a scavare nei patrimoni immobiliari e nei conti correnti per cominciare a dare colpi decisivi alle organizzazioni mafiose.

L'inchiesta del Csm su Palermo ieri è continuata con l'audizione di altri tre magistrati, Giusto Sciacchitano, Giovanni Barriale e Luigi Proce. E continuerà ancora stamane quando a Palazzo dei Marescialli si ripresenterà, su sua esplicita richiesta, il procuratore capo, Vincenzo Pajno. Il magistrato vuole chiarire la sua posizione in riferimento al contenuto di uno degli appunti rinvenuti tra le carte del giudice Rocco Chinnici, ucciso il 29 luglio scorso. Chinnici avrebbe registrato la posizione di un nipote di Pajno, dipendente di un'impresa palermitana di proprietà di un presunto mafioso. Su questo particolare, che il procuratore di Palermo ha dichiarato di aver appreso dai giornali, dovrebbe farsi luce stamane.

L'audizione dei giudici Sciacchitano e Barriale (il primo sostituto procuratore; il secondo giudice istruttore) si è resa necessaria dopo l'esposto inviato al Csm da Rita Costa, vedova del procuratore assassinato il 6 giugno del 1980. La donna, infatti, segnalava il grave episodio di contrasto verificatosi pochi giorni prima dell'uccisione del marito quando i collaboratori del magistrato si rifiutarono di convalidare l'arresto di un gruppo di mafiosi implicati nell'ormai famoso affare «mafia e droga».

In serata è stato sentito il giudice Luigi Conte, titolare dell'inchiesta sull'uccisione di Giuliano, il cui comportamento è stato criticato dalla vedova del vicequestore. Domani la prima commissione di Sciacchitano avrebbe anche ricordato d'aver invitato un cronista presente a non riferire sulle voci dei contrasti tra i procuratori.

Il giudice Giovanni Barriale ha spiegato al Csm il contrasto che si venne a creare tra lui stesso e Sciacchitano a proposito di un'inchiesta sul boss Gerlando Alberti accusato dell'omicidio di un albergatore. Barriale, infatti, scrisse nella sua sentenza di rinvio a giudizio che da parte di Sciacchitano, sostenuto da Pajno, c'era stata una «intenzionale sminuzione delle prove». Barriale avrebbe confermato quel giudizio precisando, però, che non intendeva rivolgere un'accusa personale e che il disaccordo rientrava in una normale di spertità di vedute tra uffici del medesimo palazzo di giustizia.

In serata è stato sentito il giudice Luigi Conte, titolare dell'inchiesta sull'uccisione di Giuliano, il cui comportamento è stato criticato dalla vedova del vicequestore. Domani la prima commissione di Sciacchitano avrebbe anche ricordato d'aver invitato un cronista presente a non riferire sulle voci dei contrasti tra i procuratori.

Sergio Sergi